

AUGURIO NATALIZIO

Questo messaggio vi arriva per Natale: non può non portarvi un pensiero e un augurio che si intonino alla grande e dolce festa cristiana. Si ha l'impressione che del suo vero senso poco si salvi tra gli stessi cristiani così pronti ai richiami di cui il mondo circonda la festa stessa, conservandone, sia pure, dei valori umani, ma perdendone il più profondo valore religioso.

Questo non può, non deve essere per noi e talvolta verrebbe la voglia di ritrovarci a vivere insieme la celebrazione del grande mistero in calore di preghiera, di vita, di carità che soli danno di esso il vero ed autentico suono. Ma il posto del lievito non è forse nella pasta? Solo sciolto in essa raggiunge il suo fine, acquista il suo vero senso.

Così di noi. Via, dunque, i desideri che possono turbare il senso vero della nostra vocazione: si tratta di vivere il nostro Natale disseminati nella pasta del mondo e di viverlo con tale intensità che il mondo ne avverta il palpito, almeno, chissà, in un'anima che sola non l'avrebbe avvertito.

Natale! Nozze di Dio con l'umanità. Il Verbo, splendore eterno del Padre, per mezzo del quale siamo stati fatti, si fa carne ed abita tra noi perché credendo in Lui e vivendo come Lui, in Lui recuperiamo l'immagine secondo la quale siamo stati creati e, fatti figli nel Figlio, riacquistiamo la capacità di entrare nella casa del Padre per bearci di Lui nella luce della grazia, della Sua gloria.

L'Avvento ci ha preparato nella attesa sempre più ravvicinata, il suo grido, il Signore è vicino, nel Natale si trasforma nell'altro, il Signore è con noi! L'arsura della terra si placa nella pioggia che la irrori; la fame si sazia nel cibo; l'anima anelante a Dio oggi lo riceve in un modo che supera ogni immagine naturale e si direbbe che la Chiesa non riesca a trovare espressioni adeguate all'inesprimibile realtà del mistero celebrato.

Se questo è il Natale, come celebrarlo convenientemente se non dandosi a Dio perché nasca in noi più profondamente, più intimamente?

Questo è il Suo desiderio e per esso abbandona lo splendore della casa paterna e si fa cercatore di noi oggi nello squallore del presepio, domani seduto stanco al pozzo di Sichar, per cercarci infine fatto cibo e vittima nella Eucaristia e dalla Croce.

E non lo cercheremo noi muovendo verso di Lui con il togliere quell'impedimento che la Sua grazia ci permette di riconoscere come ostacolo a una unione più intima quale Egli desidera, quale lo Spirito Suo in noi fa desiderare?

Se questo è il Natale, come celebrarlo convenientemente se non facendoci portatori a qualche anima, sia pure ad una sola, del grande annuncio che dia per lei significato alla festa natalizia così che essa sia per lei davvero Natale?

Quante anime attendono, forse senza saperlo, e si tendono alla ricerca, talvolta affannosa, della realtà che possa saziare il vuoto che è dentro di loro, profondo? Ma lo può colmare solo Dio che oggi è nato per colmare quel vuoto, per dare a quell'anima la gioia di vivere la vera vita, perché in Lui è la vita, perché in Lui tutto ci è dato.

Che dono per quell'anima e, lasciatemi dire, che dono per il nato Gesù recare alla sua povera culla un'anima di cui è in cerca, per la quale si è fatto carne e vive tra noi, con noi, in noi!

Ma lasciatemi andare innanzi. Se il Natale è quello che si è ricordato, come celebrarlo più convenientemente che recando con noi alla sua culla un'anima che non solo Lo cerca ma che Lo cerca perché sia l'unico oggetto del suo amore avendo compreso che all'amore di Dio fatto uomo per noi non si risponde pienamente se non con un amore totale, esclusivo, senza riserve.

Difficile, vero? Ma abbiamo provato, sia pure con la prudenza e la delicatezza necessaria, a farci "voce di chi grida", di Lui che chiama? I recenti corsi di orientamento mi hanno detto, al di là di ogni risultato subito documentabile, che certo ci sono anime giovanili capaci di intendere la voce, che attendono di udirla. Perché non farci per esse portatori di quella voce?

Difficile! ripeto. Ma almeno portiamo a Lui che nasce per celebrare le nozze di Dio con l'umanità, un desiderio grande, fatto supplica ardente e volontà d'azione, di essere fatti capaci di diventare quella voce; domandiamo il dono di recarGli in dono un'anima generosa che aneli a Lui solo.

Così il Natale ci trovi e ci faccia lievito che gioisce nella consapevolezza di trovarci, anche se non materialmente riuniti, spiritualmente adunati a celebrare nel modo più conveniente alla nostra vocazione, l'apparire tra noi, per noi, della benigna umanità del Salvatore nostro, e Re nostro, Gesù.

Buon Natale!

Giuseppe Lazzati